

Le due opere dell'artista americano si aggiungono alle diciassette già installate

Arte e ambiente, al Bioparco i "baci elettrici" di Oppenheim

Gabriella Passariello

Hanno perso l'aereo l'artista Dennis Oppenheim e il direttore del Musée d'art moderne de Saint-Etienne Lorand Hegyi all'atteso incontro al Marca per la presentazione delle due opere permanenti "Baci elettrici", che sono state installate al Parco della Biodiversità. Come ha detto il presidente di Palazzo di Vetro Wanda Ferro, "nella Calabria Saudita" non c'era un diretto che potesse consentire all'ospite d'onore di essere presente all'evento. Le due nuove opere portano la firma di Dennis Oppenheim, il protagonista della quarta edizione di "Intersezioni", e la loro installazione si andrà ad aggiungere alle 17 opere esistenti nel "polmone verde", accanto ai grandi nomi di Tony Cragg, Mimmo Paladino, Marc Quinn. Per la prima volta la rassegna di Splashbuilding si sdoppia con due mostre organizzate al Parco archeologico Scolacium e al Museo Marca. Entrambi gli appuntamenti curati dal direttore artistico Alberto Fiz. L'evento è stato organizzato dall'assessorato provinciale alla Cultura di concerto con la Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici della Calabria.

Maggiore risalto, quindi, ad un'iniziativa che sta facendo del Sud Italia una delle capitali mondiali dell'arte ambientale. «Un connubio fondamentale tra arte e ambiente – ha affermato Wanda Ferro – nella continuità avviata da tempo da questa amministrazione provinciale. L'idea è quella di creare un contenitore culturale nel Parco internazionale della scultura».

A pochi giorni dalla convocazione della conferenza provin-



Le opere dell'artista americano installate ieri al Parco delle biodiversità

ziale della pianificazione territoriale, il presidente dell'Ente intermedio non ha perso l'occasione per ricordare che pianificare un territorio significa rispettare l'ambiente e l'arte. Ferro non ha nascosto la delusione provata nel prendere atto che la graduatoria regionale sugli eventi culturali ha riservato alla Provincia un posto di secondo piano. «Mi sono chiesta, perché fare tutti questi sforzi? E gli sforzi – ha detto ancora – sono tanti da un punto di vista economico. Nella graduatoria regionale, la Provincia avrebbe meritato qualcosa in più rispetto all'accademia del peperoncino. Ma credo che verremo ricompensati di questo maltolto fatto a danno dei cittadini». Ad assistere

all'incontro un'élite di cultori dell'arte, dipendenti della Provincia, l'architetto Biagio Cantisani, il consigliere Emilio Verrenzia. «Meglio pochi ma buoni» a giudizio del dirigente Maurizio Rubino, che preferisce investire in cultura «più che in concerti e in sagre. Dobbiamo pensare che questo è un patrimonio permanente, che dura nel tempo ed è destinato a crescere». Nemmeno l'architetto Italo Rota si è lasciato sfuggire la battuta ironica nei confronti di chi privilegia gli eventi "al peperoncino": «Si tratta di schizofrenia». Poi Rota si è lasciato andare ad un commento sulla città di Catanzaro e sul Parco internazionale della Scultura. «Il Parco? L'unico pezzo normale

della città – ha aggiunto – perché fa assomigliare Catanzaro a tutte le altre città del mondo. Cos'è che rende anormale il resto? Basta alzare gli occhi e guardare fuori. Se il Parco è l'unico pezzo normale, l'ulteriore passo da fare è ricostruire un'identità condivisa». Per Alberto Fiz, il "polmone verde" è tutt'altro che un'area "normale", anzi una diversità che molte altre città non hanno. Ha parlato di una sorta di triangolo culturale, dove il Marca è l'elemento di congiunzione tra il progetto estivo "Intersezioni" e la presenza permanente delle opere artistiche nel Parco: «Abbiamo superato le barriere di quanti pensano che arte antica e moderna non possano coesistere». ◀